

PONTIFICIO ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II PER STUDI SU MATRIMONIO E FAMIGLIA presso la PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Papa Francesco Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio Summa familiae cura

NOTE PER LA COMUNICAZIONE

- 1. L'atto di papa Francesco che ha per effetto la costituzione dell'Istituto teologico Giovanni Paolo II di scienze del matrimonio e della famiglia, mostra sullo sfondo la volontà di onorare una duplice fonte di ispirazione.
- (a) La prima deriva dal nuovo orizzonte sociale e culturale in cui la realtà del matrimonio e della famiglia cerca la corrispondenza con la propria originaria vocazione creaturale. Il percorso di ricognizione e di riflessione sviluppato nel duplice appuntamento sinodale ha reso del tutto evidente l'ulteriore necessità di porre "nuovamente al centro dell'attenzione" della Chiesa "una rinnovata consapevolezza del vangelo della Famiglia e delle nuove sfide pastorali a cui la comunità cristiana è chiamata a rispondere".
- (b) La seconda fonte di ispirazione è la permanente attualità della "lungimirante intuizione di San Giovanni Paolo II" che ha fortemente voluto la costituzione dell'Istituto Giovanni Paolo II per studi sul matrimonio e la famiglia, come istituzione di alto profilo: dedicata alla ricerca e alla formazione specialistica di livello universitario e caratterizzata da uno speciale legame con la Sede Apostolica. Questa eredità, lungi dall'aver esaurito il suo potenziale propulsivo, deve essere "ancor meglio riconosciuta e apprezzata nella sua fecondità e attualità".
- 2. Di qui viene il peculiare dispositivo di questo Motu Proprio.
- (a) Da un lato, esso definisce un coinvolgimento diretto del papa Francesco con la fondazione dell'Istituto che riassume in sé la sintesi di questa duplice ispirazione. Il Papa, insomma, "ci mette la firma", sigillando e manifestando, anche in questo modo, la sua profonda convinzione della crucialità del tema e della nuova vitalità della riflessione sulla fede e del discernimento della condizione umana che è richiesta alla Chiesa.
- (b) Dall'altro lato, il Papa affida l'impegno di onorare la continuità e la novità di questo progetto novità proprio agli stessi soggetti che sono attualmente impegnati a garantire la vitalità di quella eredità e della sua fruttificazione. Le autorità

accademiche dello storico Istituto Giovanni Paolo II (Gran Cancelliere, Preside, Consiglio) sono le stesse alle quali viene affidato il compito di modellare le regole, le strutture e l'operatività del nuovo Istituto teologico – nella Sede centrale come nelle Sedi internazionali – nella duplice linea di continuità e rinnovamento indicata dal Papa.

- (c) Questa impostazione, già di per sé sbarra la strada ad una interpretazione che voglia interpretare pregiudizialmente questo autorevole atto di rifondazione nella linea di una presa di distanza dalla continuità con l'ispirazione di Giovanni Paolo II. O anche, nella prospettiva di un atto di sfiducia del Papa nei confronti dell'Istituto attuale, dei suoi responsabili e dei suoi collaboratori. Loro stessi, infatti, sono indicati come protagonisti dell'adeguamento e del rimodellamento che saranno necessari per il conseguimento degli obiettivi del nuovo soggetto istituzionale.
- 3. L'attuazione del progetto del nuovo Istituto deve essere ragionata e condivisa, per quanto attiene alle sue soluzioni tecniche e pratiche, con gli interlocutori di volta in volta competenti.
- (a) In una prospettiva più ampia e a diverso titolo, gli interlocutori istituzionalmente coinvolti saranno la Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Dicastero per Laici Famiglia e Vita, la Pontificia Accademica per la Vita (SFC art. 3). Nell'immediato, poi la più vasta Comunità Accademica del Laterano sarà interlocutore prossimo di integrazione e di cooperazione, i cui termini andranno definiti, di volta in volta, "di comune accordo" (SFC art. 5).
- (b) Per quanto attiene l'allargamento e l'ampliamento di potenzialità per la didattica e la ricerca, il Motu Proprio lascia autonomia alle Autorità accademiche e sancisce l'autonoma titolarità dell'Istituto *iure* proprio (SFC, art. 4, par. 3) per quanto riguarda il rilascio dei titoli di Dottorato, Licenza e Diploma (che potranno essere l'appoggio, secondo la consuetudine universitaria e nella compiutezza degli adempimenti prescritti, per Master di I e di II livello).
- 4. Del nuovo assetto del discernimento e della prassi ecclesiale che deve abitare il pensiero della fede cristiana e della prassi ecclesiale, la Lettera Apostolica *Summa familiae cura* mette in particolare evidenza, esemplificativamente, due tratti emblematici:
- (a) "La centralità della famiglia nei percorsi di 'conversione pastorale' delle nostre comunità e di 'trasformazione missionaria della Chiesa' esige che, anche a libello di formazione accademica nella riflessione sul matrimonio e sulla famiglia 'non vengano mai meno la prospettiva pastorale e l'attenzione alle ferite dell'umanità". (cfr. EG, 26-32; LG, 11).
- (b) "Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa" (SFC cita AL, n, 32). Evangelizzare l'alleanza coniugale dell'uomo e della donna, e prendersi cura della condizione famigliare nell'odierno mutamento dei legami sociali e degli assetti civili diventano un asse strategico della missione della Chiesa nel mondo nella cultura del tempo presente (SFC art. 2).

- (c) Di qui le domande fondamentali che il nuovo Istituto deve prendere in carico. Come si modella questa trasformazione della pratica testimoniale della fede evangelica, che restituisce la forma stessa della Chiesa all'evidenza bella e incoraggiante della "grande famiglia" dell'amore di Dio, che accompagna e accoglie? Come possiamo affinare l'intelligenza e la comunicazione della fede alla loro funzione di lievito, anche antropologico e culturale, della verità che questa rivelazione dell'amore creatore e salvatore di Dio porta nella trasmissione della vita e del senso della vita?
- 5. Un Istituto teologico che nasce da questa visione deve essere messo nella condizione di onorare il proprio servizio con tutti gli strumenti necessari al profilo di "un vero e proprio centro accademico di eccellenza e di riferimento", nell'ambito "delle istituzioni pontificie". (SFC art. 2)
- (a) Di qui viene l'ulteriore esplicitazione delle linee di impegno che devono integrare il suo orizzonte di competenza. E dunque, non soltanto le "nuove dimensioni del compito pastorale e della missione ecclesiale", ma anche "gli sviluppi delle scienze umane e della cultura antropologica". L'istituzione di un centro "teologico" di eccellenza e di riferimento nel campo delle "scienze" del matrimonio e della famiglia assume così, per definizione, l'impegno di questo allargamento.
- (b) Un segno incoraggiante della volontà diffusa di sostenere (anche finanziariamente) l'apertura di una esplicita considerazione della ricaduta dell'intelligenza della fede sulla dimensione complessiva dell'umanesimo civile è già arrivato all'Istituto, nella prospettiva del suo rinnovamento. Esiste infatti, già ora, la concreta possibilità di attivare in breve tempo una importante Cattedra di indirizzo "Gaudium et Spes", analoga a quella già esistente come "Cattedra Woytila", alla quale potrà essere affidata la regia di interazioni costruttive fra pensiero cristiano e pensiero civile.
- 6. "Sarà comunque doveroso scrive il papa che l'originaria ispirazione che diede vita al cessato Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia continui a fecondare il più vasto campo di impegno del nuovo Istituto Teologico, contribuendo efficacemente a renderlo pienamente corrispondente alle odierne esigenze della missione pastorale della Chiesa" (SFC art. 1).
- (a) Quella intuizione viene ora rilanciata all'altezza dell'odierno *kairos* della Chiesa: ossia, pienamente iscritta nell'attuale dinamismo della trasformazione della missione e delle strutture ecclesiali. Di particolare importanza, a questo proposito, appare il cenno dedicato al rilievo antropologico globale dei temi "connessi con la fondamentale alleanza dell'uomo e della donna per la cura della generazione e del creato" (SFC, art. 2).
- (b) Questa apertura, pur implicitamente iscritta nella riflessione teologica sul matrimonio e la famiglia, non è ancora coerentemente sviluppata nelle sue profonde implicazioni sociali ed ecclesiali. La portata innovativa di questa esplicitazione, che del resto ricupera nella sua interezza l'orizzonte fondativo della teologia biblica della

creazione – e della missione – dell'uomo e della donna, andrà più accuratamente decifrata e svolta.

(c) E' proprio a questo più ampio orizzonte, che valorizza la differenza e l'alleanza creaturale dell'uomo e della donna in ordine al cura globale dell'habitat comune e all'edificazione della storia attraverso la generazione, che la maturazione sinodale del tema, confermata da *Amoris Laetitia*, ci ha condotti. E ora deve guidare il progetto del nuovo Istituto che papa Francesco generosamente e fiduciosamente ci affida.

Roma, 19 settembre 2017

+ Vincenzo Paglia Gran Cancelliere

+ his centraglia

Mons. Pierangelo Sequeri

Ken Idoque

Preside